CAM
Centro di Ateneo per i Musei

Università degli Studi di Padova

Museo della Natura e dell'Uomo
Università di Padova

"SCAVI" TRA LE COLLEZIONI ARCHEOZOOLOGICHE DEL MUSEO DELLA NATURA E DELL'UOMO

I RESTI FAUNISTICI DI FIMON E VAL LIONA E LA STORIA DEGI UOMINI CHE LI HANNO RACCOLTI

La collezione di mammiferi fossili delle torbiere oloceniche dei Colli Berici, conservata presso il Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università di Padova, rappresenta un'importante testimonianza della ricca storia di ricerche e scoperte legate a questi siti paleontologici da parte di naturalisti, appassionati e paleontologi dilettanti di questi luoghi.

Le prime indagini risalgono al 1871, quando il naturalista vicentino **Paolo Lioy** scoprì i resti di un villaggio palafitticolo nella torbiera di **Fimon**, aprendo la strada a successive esplorazioni. Durante la Prima Guerra Mondiale, l'antropologo triestino **Raffaello Battaglia** attribuì i reperti all'**età Neolitica** e **del Bronzo**. L'estrazione della torba, anche chiamata "carbone dei poveri", si intensificò durante i due **conflitti mondiali** proprio a causa della difficoltà nel reperire il carbone.

Paolo Lioy
(1834-1911)

Gastone Trevisiol
(1909-1944)

Raffaello Battaglia
(1896-1958)

Alfredo Riedel
(1925-2014)

Durante la Seconda Guerra Mondiale, lo speleologo trevigiano **Gastone Trevisiol**, affiancato da un "comitato di lavoro" comprendente i vicentini **Aldo Allegranzi**, **Alvise Da Schio** e **Giuseppe Perin**, condusse scavi sistematici nelle torbiere di Fimon e Val Liona. Nonostante le difficili condizioni belliche, si riuscì a recuperare **numerosi reperti**. Questa operazione richiese però un addestramento degli stessi operai impegnati nel "ribaltamento" della torba. Gli venne spiegata l'importanza del ricordare luogo e profondità dei ritrovamenti ed il valore che poteva avere ogni reperto anche se piccolo o incompleto.

Dopo la morte di Trevisiol, avvenuta a causa di un bombardamento, **Perin** proseguì le ricerche, ampliandole a Val Liona e pubblicando un resoconto dettagliato sull'ambiente e la fauna delle torbiere. Nel 1948, il geologo **Alfredo Riedel** analizzò e descrisse minuziosamente i resti fossili raccolti tra cui eseplari di *Canis lupus*, *Capreolus capreolus*, *Sus scrofa*, *Vulpes vulpes*, *Ursus arctos*. Proprio l'introduzione di questo lavoro ("La fauna olocenica delle torbiere dei Colli Berici", Riedel, 1948) ci ha permesso di risalire a chi avesse recuperato dalla torba i resti ora presenti in museo.
Il lavoro di Riedel è alla base delle diverse revisioni della collezione.

Vulpes vulpes
(Linneaus, 1758)

Sus scrofa
Linneaus, 1758

Capreolus capreolus
(Linneaus, 1758)

**La storia di una collezione diventa così molto più che un insieme di resti.
Si fa portavoce delle vite di quegli uomini che le hanno permesso, con i suoi 412 pezzi, di giungere fino a noi, continuando a lavorare per la scienza anche quando tutto il mondo attorno a loro sembrava crollare a causa dei bombardamenti e della povertà.**

ANMS
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSEI SCIENTIFICI

XXXIV CONGRESSO ANMS - CONOSCERE PER CONSERVARE: LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE TRA RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE.
Padova, 14-17 ottobre 2025

ANMS XXXIV PADOVA 2025